



**Città Metropolitana  
di Messina**

**USCITA PRESIDENZA**

**30/03/2017**

**Prot. n.0000825/17/GAB**

**CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA**

**IL SINDACO METROPOLITANO**

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali  
[DGSalvaquardia.Ambientale@PEC.minambiente.it](mailto:DGSalvaquardia.Ambientale@PEC.minambiente.it)

e p.c. Alla Divisione III  
Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale  
[Aia@pec.minambiente.it](mailto:Aia@pec.minambiente.it)

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo –  
Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio  
[mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it)  
[dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it](mailto:dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it)

Alla Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Messina  
[soprime@certmail.regione.sicilia.it](mailto:soprime@certmail.regione.sicilia.it)

Al Presidente della Regione Siciliana  
[presidente@certmail.regione.sicilia.it](mailto:presidente@certmail.regione.sicilia.it)

All'Assessorato Regionale dell'Energia e Servizi di Pubblica Utilità  
della Regione Siciliana  
[assessorato.energia.servizi@certmail.regione.sicilia.it](mailto:assessorato.energia.servizi@certmail.regione.sicilia.it)

Al Dipartimento Regionale dell'Ambiente della Regione Siciliana  
[dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it](mailto:dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it)

Al Comune di San Filippo del Mela  
[protocollo@pec.comune.sanfilippodelmela.me.it](mailto:protocollo@pec.comune.sanfilippodelmela.me.it)

Al Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto  
Ambientale

[ctva@minambiente.it](mailto:ctva@minambiente.it)

Ad A2A Energiefuture S.p.A.

[a2a.energiefuture@pec.a2a.eu](mailto:a2a.energiefuture@pec.a2a.eu)

**Oggetto:** Valutazione di Impatto Ambientale del progetto "Impianto di valorizzazione energetica di CSS (Combustibile Solido Secondario) da realizzarsi nella Centrale Termoelettrica esistente di San Filippo del Mela (ME)" (Codice procedura ID\_VIP: 3127) **Procedimento ID 934 - Espressione PARERE**

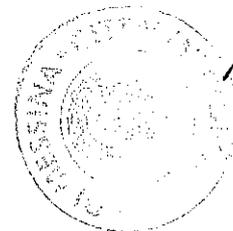
Preso atto del parere istruttorio conclusivo trasmesso con nota prot. n. 6377 del 16/03/2017 assunta al Prot. Gen di questo Ente al n. 10037/17 del 17/03/2017;

In relazione al procedimento di Procedura congiunta VIA - AIA oggetto della conferenza odierna, a seguito della valutazione della documentazione presentata dal proponente all'avvio della procedura e delle successive integrazioni, si esprimono le seguenti considerazioni sulle scelte ambientali relative al territorio interessato all'impianto:

#### **1) Emissioni dell'impianto proposto**

Il progetto in questione propone la realizzazione di uno nuovo impianto di produzione energetica mediante la combustione di CSS (Combustibile Solido Secondario) presso la CTE di San Filippo del Mela, la fermata dei gruppi SF5 e SF6 ed il funzionamento dei gruppi SF1 e SF2 per un massimo di 1000 ore l'anno.

Il progetto interessa un'area già dichiarata "Area ad elevato rischio di crisi ambientale del comprensorio del Mela" (AERCA) con il decreto 4 settembre 2002 della Regione Siciliana, nonché il "Sito di bonifica di interesse nazionale" dell' Area industriale di Milazzo (SIN), istituito con la legge 266/2005 e perimetrato dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 11 agosto 2006.



In particolare, nel decreto 4 settembre 2002 della Regione Siciliana si fa riferimento a:

- "gli studi e le indagini del Ministero dell'ambiente sulla situazione ambientale dell'area del comprensorio del Mela, presentati nella riunione tenutasi presso l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente del 28 marzo 2000";

- "l'elevato carico antropico" dell'area;

- "l'attiguità degli insediamenti urbani alla succitata area industriale";

- l'elevato carico ambientale che "ha determinato una situazione che protende verso valori dei parametri ambientali tali da richiedere rapidi ed improrogabili interventi di risanamento e riqualificazione ambientale".

Quanto all'istituzione ed alla perimetrazione del "sito di bonifica di interesse nazionale di Area industriale di Milazzo" si fa presente che, ai sensi dell'Art.252 del DLgs. 152/2006:

"1. I siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle **quantità e pericolosità degli inquinanti presenti**, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di **rischio sanitario ed ecologico**, nonché di **pregiudizio per i beni culturali ed ambientali**;

2. All'individuazione dei siti di interesse nazionale si provvede con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le regioni interessate, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) gli interventi di bonifica devono riguardare aree e territori, compresi i corpi idrici, di **particolare pregio ambientale**; [...]

c) il **rischio sanitario ed ambientale** che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare **particolarmente elevato** in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;

d) l'**impatto socio economico causato dall'inquinamento** dell'area deve essere **rilevante**;

e) la contaminazione deve costituire un **rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale**".



Appare quindi evidente che l'area interessata dal progetto in questione sia stata individuata AERCA e SIN perché vi sono state riconosciute le condizioni sopra citate.

Negli ultimi anni sono stati condotti vari studi medico-scientifici indicativi di un preoccupante impatto sanitario, verosimilmente legato all'inquinamento, nella Valle del Mela, spesso pubblicati su prestigiose riviste scientifiche, tra cui ricordiamo quelli condotti dal Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale<sup>1,2,3</sup> e dall'unità di Endocrinologia<sup>4,5</sup> dell'Università degli Studi di Messina.

---

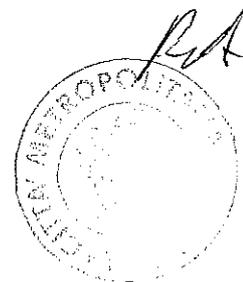
1 Cadmium delays puberty onset and testis growth in adolescents. Interdonato M, Pizzino G, Bitto A, Galfo F, Irrera N, Mecchio A, Pallio G, Ramistella V, De Luca F, Santamaria A, Minutoli L, Marini H, Squadrito F, Altavilla D. Clin Endocrinol (Oxf). 2015 Sep;83(3):357-62. doi: 10.1111/cen.12704. Epub 2015 Jan 15.

2 Levels of heavy metals in adolescents living in the industrialised area of Milazzo-Valle del Mela (northern Sicily). Interdonato M, Bitto A, Pizzino G, Irrera N, Pallio G, Mecchio A, Cuspijici A, Minutoli L, Altavilla D, Squadrito F. J Environ Public Health. 2014;2014:326845. doi: 10.1155/2014/326845. Epub 2014 Sep 23.

3 Oxidative stress and DNA repair and detoxification gene expression in adolescents exposed to heavy metals living in the Milazzo-Valle del Mela area (Sicily, Italy). Pizzino G, Bitto A, Interdonato M, Galfo F, Irrera N, Mecchio A, Pallio G, Ramistella V, De Luca F, Minutoli L, Squadrito F, Altavilla D. Redox Biol. 2014 May 21;2:686-93. doi: 10.1016/j.redox.2014.05.003. eCollection 2014.

4 Increased prevalence of acromegaly in a highly polluted area. Cannavò S, Ferrau F, Ragonese M, Curtò L, Torre ML, Magistri M, Marchese A, Alibrandi A, Trimarchi F. Eur J Endocrinol. 2010 Oct;163(4):509-13. doi: 10.1530/EJE-10-0465.

5 Acromegaly Is More Severe in Patients With AHR or AIP Gene Variants Living in Highly Polluted Areas. Cannavò S, Ragonese M, Puglisi S, Romeo PD, Torre ML, Alibrandi A, Scaroni C, Occhi G, Ceccato F, Regazzo D, De Menis E, Sartorato P, Arnaldi G, Tremantino L, Trimarchi F, Ferrau F. J Clin Endocrinol Metab. 2016 Apr;101(4):1872-9. doi: 10.1210/jc.2015-4191.



Considerato quanto sopra, si ritiene **necessario ridurre il carico inquinante** nell'area individuata come AERCA e/o SIN e **non consentirvi l'introduzione di ulteriori tipologie emissive.**

E' palese che l'impianto proposto (TMV) produrrebbe inquinanti non presenti nello scenario emissivo della CTE esistente: microinquinanti come diossine (PCDD), furani (PCDF) e policlorobifenili (PCB) e gas come l'acido fluoridrico (HF) e l'acido cloridrico (HCl).

Ricordiamo che diossine, furani e policlorobifenili comprendono agenti classificati dallo IARC in classe 1 (certamente cancerogeni per l'uomo) e/o in classe 2A (probabilmente cancerogeni per l'uomo).

E' chiaro inoltre che il nuovo impianto non verrebbe realizzato per esigenze energetiche, tant'è che nel progetto si propone anche la fermata dei due gruppi da 320 MWh (SF5 e SF6) e il funzionamento degli altri due da 160 MWh (SF1 e SF2) per sole 1000 ore l'anno. Ricordiamo che il nuovo impianto avrebbe invece una potenza elettrica di circa 60 MWh.

L'esigenza di ridurre la produzione elettrica viene peraltro affermata dal proponente nel S.I.A. a proposito delle motivazioni del progetto: *"Il progetto è stato sviluppato per rispondere alle mutate condizioni del mercato dell'energia che ha visto una notevole riduzione della domanda a causa della crisi economica e un forte aumento della produzione da fonti rinnovabili, a discapito della produzione da impianti termoelettrici"*.

Preso atto del calo delle esigenze produttive della CTE, calo che sussisterebbe anche in caso di non realizzazione dell'impianto proposto, appare necessario valutare se, a parità di potenza elettrica generata, il nuovo impianto possa comportare una riduzione delle emissioni della CTE esistente,

Da quanto si evince in base ai dati riportati nel S.I.A. riguardo ai flussi massici delle emissioni della CTE nel 2014 (con riferimento in particolare ai gruppi SF1 e SF2), alle emissioni attualmente autorizzate per i microinquinanti ed ai valori garantiti per le emissioni del TMV, risulterebbe un possibile peggioramento del carico inquinante per la gran parte delle emissioni confrontabili a parità di produzione elettrica.

**Pertanto il presente progetto comporterebbe l'introduzione di nuovi profili emissivi e nel complesso la possibilità di un più pesante carico inquinante in rapporto alla**



potenza elettrica generata rispetto all'Alternativa zero - non realizzazione dell'impianto.

## 2) Impatto paesaggistico dell'impianto proposto

Bisogna inoltre considerare che l'area in cui dovrebbe realizzarsi l'impianto, oltre ad essere stata individuata come AERCA e SIN, costituisce un **sito dotato di un patrimonio paesaggistico, naturale e culturale di elevato pregio**. A tal proposito si condividono l'analisi e gli obiettivi del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 adottato con DDG n.8470 del 4.12.2009.

Il PP Ambito 9, nel riconoscere l'elevato pregio paesaggistico e culturale del Golfo di Milazzo, individua negli impianti di raffinazione e di produzione di energia ivi presenti i principali fattori di degrado. Per tali impianti vengono indicati la necessità di una loro progressiva eliminazione ed il divieto di potenziarli e/o espandere le aree da essi interessate:

*"Il paesaggio Pianura e penisola di Capo Milazzo, con le sue due riviere sottese dalla penisola protesa sul mare, la pianura e i primi versanti, la corona di centri che vi si affacciano, possiede valenze storiche, paesaggistiche, architettoniche ed ambientali notevolissime e storicamente vede una zona fra le migliori e le più ambite proprio nella riviera di levante, oggi sede di insediamenti industriali che confliggono fortemente con i valori e le valenze che i luoghi ancora possiedono, rispetto a cui soprattutto alcuni impianti industriali si configurano come detrattori paesaggistici tra l'altro lesivi di potenzialità economiche non indifferenti.  
[...]*

*La presenza della raffineria, della centrale per la produzione di energia elettrica e dell'Area di Sviluppo Industriale hanno avuto gravi ricadute negative sia sullo sviluppo urbanistico e più in generale sul contesto territoriale delle aree limitrofe, soggette a grave degrado paesaggistico-ambientale..., sia sullo sviluppo economico, con ricadute negative per l'intera provincia.  
[...]*

*In un'ottica di sviluppo sostenibile è necessario rimuovere gradualmente i fattori di degrado e recuperare e riconvertire l'area, favorendo attività produttive a basso impatto ambientale che garantiscano la conservazione e, soprattutto, la trasmissione alle generazioni future di un patrimonio culturale e paesaggistico irripetibile".*

[art.55 (Paesaggio Locale 12 - Pianura e penisola di Capo Milazzo)]



In particolare le direttive relative al contesto "12D Paesaggio della riviera di levante" dispongono che:

*"Gli impianti di produzione d'energia e di raffinazione rappresentano i due poli industriali a maggior incidenza sui fattori di degrado del Paesaggio Locale e costituiscono detrattori paesistici.[...] E' necessario che vengano adottati tutti i possibili accorgimenti per ridurre il carico inquinante e mitigare l'impatto visivo di tali impianti ed è vietato il potenziamento degli stessi e l'ampliamento delle aree interessate.*

*Deve essere prevista la graduale e progressiva eliminazione degli impianti anzidetti e una riconversione produttiva dell'area che non confligga con la sua naturale vocazione paesaggistica."*

L'impianto di "Valorizzazione energetica di CSS" in questione rappresenta un impianto di produzione di energia che si verrebbe ad aggiungere a quelli già esistenti, occupando un'area al momento libera da impianti di produzione energetica.

Per tali motivi il presente progetto è in contrasto con gli obiettivi e le disposizioni del PP Ambito 9. Obiettivi e disposizioni che, nell'espressione del presente parere, si condividono ai fini della protezione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e delle relative potenzialità economiche della Città Metropolitana di Messina nel suo complesso.

### **3) Valutazione della congruità con la pianificazione regionale e con le esigenze della Città Metropolitana di Messina in materia di gestione dei rifiuti**

Al fine di poter effettuare una valutazione complessiva dei costi e dei benefici dell'impianto proposto, si vogliono analizzare anche i supposti benefici che secondo il proponente deriverebbero dalla realizzazione dell'impianto proposto.

A tal proposito, nella richiesta di integrazioni della CTVA è stato chiesto al proponente di "evidenziare quali sarebbero le conseguenze derivanti dalla non realizzazione dell'impianto".

A tale richiesta il proponente ha risposto che l'impianto, in sintesi:



- contribuirà alla gestione dei rifiuti della Regione mediante la valorizzazione energetica della frazione residua, altrimenti avviata in discarica, *"dei rifiuti a valle della raccolta differenziata e pretrattati per massimizzarne i possibili recuperi di materia"*;
- produrrà "energia verde", in quanto contribuirà al raggiungimento dell'indipendenza energetica dalle fonti fossili;
- costituirà un'occasione di sviluppo dell'impiantistica regionale per la gestione dei rifiuti, che risulta attualmente inadeguata;
- permetterà *"importanti economie nella realizzazione delle infrastrutture ausiliarie necessarie a tali tipologie di impianti"*, garantendo i livelli occupazionali;
- rappresenta una reale occasione per contribuire virtuosamente alla chiusura del ciclo dei rifiuti, riducendo l'inquinamento ambientale e il degrado paesaggistico dell'area.

Come abbiamo visto il progetto in questione **non contribuirebbe a ridurre l'inquinamento ambientale ed il degrado paesaggistico dell'area**, anzi li aggraverebbe sotto vari punti di vista.

I presunti vantaggi economici ed occupazionali sono discutibili e a nostro avviso esulano dalla valutazione di compatibilità ambientale del progetto.

La tesi secondo cui l'impianto proposto potrebbe costituire un'occasione per lo sviluppo dell'impiantistica regionale per il trattamento dei rifiuti risulta indimostrata. Peraltro l'Art. 179 del D.Lgs. 152/2006 dispone che *"le misure dirette al recupero dei rifiuti mediante la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio o ogni altra operazione di recupero di materia sono adottate con priorit  rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia"*. Pertanto la realizzazione dei necessari impianti per il trattamento TMB dei rifiuti e per massimizzarne il recupero di materia non dovrebbe conseguire, bensì **precedere** la realizzazione degli impianti di valorizzazione energetica.

Appare fuorviante considerare l'energia prodotta dall'impianto proposto come "energia verde", poich , come abbiamo visto, a parit  di produzione elettrica il TMV determinerebbe un incremento delle emissioni di CO<sub>2</sub> del 52% rispetto agli impianti tradizionali della CTE, che utilizzano l'OCD come combustibile.



Quanto al contributo che potrebbe dare alla gestione dei rifiuti della Regione, bisogna evidenziare che **il progetto in questione si situa completamente al di fuori della programmazione regionale sulla gestione dei rifiuti.**

Nell'ambito delle azioni che sottendono al ciclo dei rifiuti, l'Adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) della Regione Siciliana, approvato dalla Giunta Regionale con la deliberazione n.2 del 18 Gennaio 2016, delinea una ben precisa **scala di priorità**, articolata in 10 punti (*pagg.50-51*), nel pieno rispetto della "Gerarchia dei rifiuti" stabilita dalla Direttiva europea 2008/98/CE.

Il CSS con cui verrebbe alimentato l'impianto proposto non corrisponde al CSS *combustibile* conforme al DM 22/2013, sia perché non ne possiede i requisiti, sia perché comunque il CSS-combustibile è destinato all'utilizzo in co-combustione insieme a combustibili solidi tradizionali presso cementifici o centrali termoelettriche. A differenza del CSS-Combustibile, il CSS con cui verrebbe alimentato l'impianto conserva la qualifica di rifiuto, per cui di seguito lo indicheremo con l'espressione "CSS-rifiuto".

Nell'ambito della suddetta scala di priorità dell'Adeguamento del PRGR la produzione di CSS-rifiuto è assimilata alle frazioni "residuali della selezione della frazione secca del TMB del R.U.R." ed occupa solo il 9° posto.

In uno scenario di RD al 65%, l'Adeguamento del PRGR stima la quantità producibile di tali frazioni in 4,9 t per ogni 100 di RSU (*fig.4*)<sup>6</sup>. Considerato che la produzione di RSU in Sicilia è di circa 2.342.000 tonnellate l'anno (dati ISPRA 2014), la produzione di CSS-rifiuto prevista dal PRGR potrebbe arrivare al massimo a 115 mila tonnellate l'anno, quindi ben al di sotto del fabbisogno dell'impianto proposto. Per di più quest'ultimo verrebbe alimentato solo con determinate categorie di CSS-rifiuto.

L'impianto proposto è incompatibile con il PRGR anche perché non rispetta quanto stabilito dal par.fo 4.4.2 del PRGR in merito a vari requisiti minimi che gli impianti di valorizzazione energetica devono possedere:

---

<sup>6</sup> Nella fig.4 dell'Adeguamento del PRGR la frazione residuale del trattamento del RUR viene indicata con la sigla "CDR", mentre il CSS-Combustibile con la sigla "CSS"



- "valori delle concentrazioni di inquinanti nelle emissioni e nelle acque reflue derivanti dalla depurazione degli effluenti gassosi minori di almeno un ordine di grandezza rispetto alle tabelle dei valori limite"
- "PCI (potere calorifero inferiore) di progetto del rifiuto in ingresso >2.900-3200 kcal/Kg"
- "produzione di residui solidi ridotti e praticamente inerti: < 80-100 Kg/ton di ceneri di fondo, < 50-70 Kg/ton ceneri leggere"
- "capacità oraria (ton/h) non superiore al 40% dei rifiuti totali prodotti nel bacino" (ove per bacino si intende il territorio dell'ex ATO provinciale).

**Il progetto non è quindi congruo con le esigenze della Regione Siciliana ed almeno con quelle della Città Metropolitana di Messina riguardo alla gestione dei rifiuti.**

**Pertanto non si ravvisano nell'eventuale realizzazione dell'impianto benefici in grado di compensare i costi ambientali e paesaggistici sopra evidenziati.**

### **Conclusioni**

Per tutte le motivazioni sopra riportate si esprime **PARERE CONTRARIO** in merito al progetto denominato "Impianto di valorizzazione energetica di CSS (Combustibile Solido Secondario) da realizzarsi nella Centrale Termoelettrica esistente di San Filippo del Mela (ME)".



Il Sindaco metropolitano

Renato Accorinti